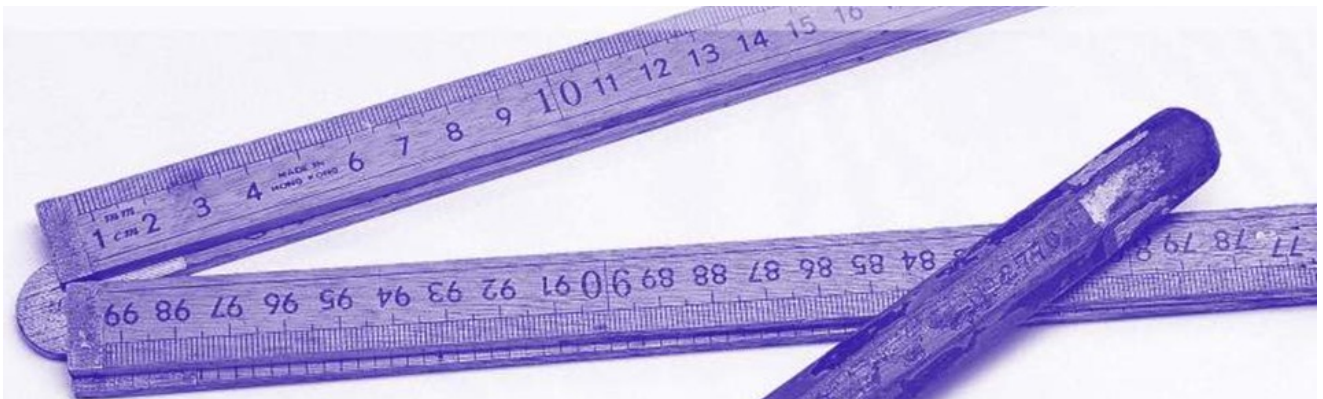


TERZO RAPPORTO OSSERVATORIO SUL LAVORO ACLI MILANESI

Questo terzo report dell'Osservatorio del lavoro esce in concomitanza con l'incontro del Cardinal Tettamanzi con tutti gli operatori che, nelle diverse sedi della Diocesi ambrosiana, prestano il proprio servizio di volontariato nella gestione del Fondo Famiglia - Lavoro. Proprio questo report fornisce alcune informazioni sul funzionamento del Fondo, accompagnate da una breve intervista al Presidente del Consiglio di gestione del fondo

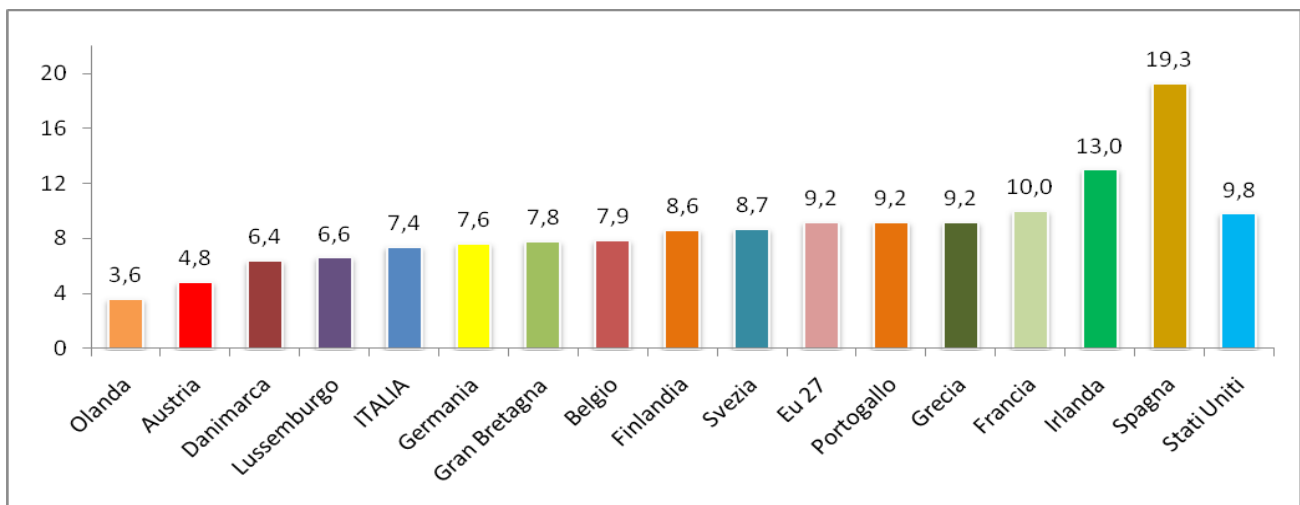
stesso, mons. Luigi Testore, che sottolinea quanto questa iniziativa, al di là del sostegno finanziario fornito a famiglie e persone in difficoltà, sia un esempio concreto di manifestazione della solidarietà e della vicinanza della comunità cristiana verso coloro che sono particolarmente colpiti dalla crisi economica con la perdita del lavoro. La preoccupazione per i prossimi mesi trova conferma nei dati di seguito esposti e che indicano una tendenza ancora negativa per l'occupazione nella nostra regione..



IN UN ANNO LA CASSA INTEGRAZIONE CRESCE DEL 600%

Gli ultimi dati Eurostat mostrano come il tasso di disoccupazione a livello europeo 9,2% (Eu 27¹) e 9,3% (Eu 15²) sia il più alto che si sia verificato a partire dal 2001. Nell'Eu15, il Paese con il più alto tasso di disoccupazione nel mese di settembre 2009 è stata la Spagna (19,3%) mentre negli Stati Uniti tale indicatore ha raggiunto il 9,8% (vedi Figura 1).

Figura 1
Tasso di disoccupazione nei Paesi dell'Eu 15, media Eu 27, Stati Uniti (settembre 2009) - valori percentuali



Fonte: Eurostat

¹ Europa a 27

² Europa a 15

A livello nazionale, la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro del secondo trimestre del 2009 ha registrato un tasso di disoccupazione pari al 7,4%, mostrando come vi sia stato un aumento a livello tendenziale³ di 0,7 punti percentuali. Nel mese di ottobre 2009, l'INPS ha autorizzato poco meno di 95 milioni (-9,7%) di ore di Cigo⁴ e Cigs⁵, rispetto ai quasi 105 milioni di ore del mese di settembre 2009. A partire dall'inizio del 2009, le ore di Cigo e Cigs sono state più di 716 milioni a differenza dei 223 milioni autorizzate nel corso di tutto il 2008.

MILANO

I dati INPS segnalano che nel mese di ottobre 2009 le ore di Cigo e Cigs autorizzate nella provincia di Milano sono state poco più di 7 milioni. Le *Table 1* e *2* mostrano un confronto delle ore di Cigo e Cigs tra il periodo gennaio-ottobre 2009 ed il medesimo intervallo di tempo del 2008: come si può notare il numero delle ore autorizzate nel 2009, rispetto al 2008, è di quasi 6 volte superiore.

Tabella 1

Numero delle ore di Cigo e Cigs autorizzate per posizione lavorativa, provincia di Milano, (gennaio-ottobre 2008)

Periodo	Gennaio-Ottobre 2008		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Cig Ordinaria	2.265.890	278.936	2.544.826
Cig Straordinaria	2.845.088	1.649.757	4.494.845
TOTALE	5.110.978	1.928.693	7.039.671

Fonte: INPS

Tabella 2

Numero delle ore di Cigo e Cigs autorizzate per posizione lavorativa, provincia di Milano, (gennaio-ottobre 2009)

Periodo	Gennaio-Ottobre 2009		
	Ore autorizzate agli Operai	Ore autorizzate agli Impiegati	Totale ore autorizzate
Cig Ordinaria	16.189.369	5.471.387	21.660.756
Cig Straordinaria	12.266.673	8.806.363	21.073.036
TOTALE	28.456.042	14.277.750	42.733.792

Fonte: INPS

Complessivamente, tra gennaio ed ottobre 2009 le totali ore di Cig nella provincia di Milano sono state più di 42 milioni, circa il 6% di quelle autorizzate su tutto il livello nazionale fino a tale data. Il rapporto sull'andamento della "Cassa Integrazione e dei licenziamenti nell'area milanese" di ottobre 2009 presentato da Assolombarda, ha evidenziato, come dall'inizio dell'anno solare, i licenziamenti siano stati 4.110⁶ (di cui 998 a settembre ed invece 200 ad ottobre).

LOMBARDIA

L'analisi congiunturale a cura di Unioncamere Lombardia ha segnalato come il terzo trimestre 2009 abbia visto nel settore agricolo la stabilizzazione della riduzione tendenziale della produzione (-10,3% su base annua) ed un calo del -2,2% rispetto al trimestre precedente. Nel settore del commercio al dettaglio, a livello tendenziale, gli esercizi specializzati non alimentari hanno avuto ulteriori cali dei fatturati (-7,0%), seguiti da quelli non specializzati (-4,6%) e dagli alimentari (-4,5%): il commercio all'ingrosso è risultato più sofferente del commercio al dettaglio, segnando una diminuzione del 7,4%. Rispetto al terzo trimestre 2008 nel settore dei servizi, si è registrato un'ulteriore contrazione del fatturato del 6,4% pari a quella del trimestre precedente. È il comparto dei trasporti e delle attività postali a presentare la contrazione maggiore a livello tendenziale (-9,5%), seguito dalle costruzioni (-7,5%) e da alberghi e ristoranti (-6,6%).

Tabella 3

Variazioni congiunturali⁷ della produzione, degli ordini e del fatturato nelle imprese industriali nelle province di Como, Lecco, Milano Varese, III trimestre 2009 (valori percentuali)

Provincia	Produzione	Ordini		Fatturato	
		Esteri	Totale	Eestero	Totale
Como	2,0	-2,7	-0,4	3,8	3,2
Lecco	-6,8	-4,2	-2,7	6,2	-5,9
Milano	-7,7	-2,3	-4,1	-15,2	-6,0

³ Rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente

⁴ Cassa integrazione guadagni ordinaria

⁵ Cassa integrazione guadagni straordinaria

⁶ Le elaborazioni sono effettuate su dati dei Gruppi Merceologici Assolombarda (valori provvisori)

⁷ Rispetto al trimestre precedente

Varese	-9,1	3,1	6,7	0,9	-7,1
--------	------	-----	-----	-----	------

Fonte: Unioncamere Lombardia – Analisi congiunturale III trimestre 2009

Come mostra la *Tabella 3*, tra le province della diocesi di Milano (ed unica in Lombardia) quella di Como è stata la sola, rispetto al trimestre precedente ad avere avuto un saldo positivo nella produzione dell'industria: Lecco (-2,0), Milano (-7,7) e Varese (-9,1) hanno avuto valori negativi ancora più bassi rispetto alla media lombarda.

Tabella 4
Variazioni congiunturali delle principali variabili, III trimestre 2009 (valori percentuali)

	2008		2009		
	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim
Produzione	-2,0	-3,8	-4,4	-1,7	-0,5
Ordini interni	-4,1	-4,9	-3,7	-1,1	0,0
Ordini esteri	-3,4	-4,6	-2,0	1,4	0,9
Fatturato totale	-3,5	-4,1	-5,6	-4,6	-4,2

Fonte: Unioncamere Lombardia – Analisi congiunturale III trimestre 2009

Nel confronto con il trimestre precedente (*Tabella 4*), in Lombardia, la produzione ha registrato un nuovo rallentamento della contrazione (-0,5% la variazione congiunturale): riguardo gli ordini, la componente estera ha registrato ancora un segno positivo ma più contenuto rispetto allo scorso trimestre (+0,9%) e la componente interna annulla la caduta (0,0%). Anche il fatturato a prezzi correnti registra un miglioramento congiunturale, pur riportando ancora una variazione negativa (-4,2%).



OTTAVO RAPPORTO SULLE POVERTA' NELLA DIOCESI DI MILANO

"Crisi economica e crisi delle famiglie" è il titolo dell'8° Rapporto sulle Povertà della diocesi di Milano, presentato il 30 settembre 2009 presso la sede della Caritas Ambrosiana di via San Bernardino.

La ricerca, realizzata dall'Osservatorio diocesano sulle povertà di Caritas Ambrosiana, si basa su un'analisi statistica realizzata su un campione di famiglie che hanno chiesto aiuto nel corso del 2008 a 59 Centri d'Ascolto e ai servizi Caritas della diocesi per un totale di 15.809 persone.

Coloro che si sono rivolti ai Centri d'Ascolto nel 2008 sono stati principalmente operai generici in cassa integrazione, donne straniere che non riescono più a trovare un posto come badanti e colf nelle famiglie italiane, piccoli artigiani e lavoratori dipendenti. La presenza

straniera (74%) e femminile (69%) riguarda la maggior parte delle utenze: poco più della metà sono disoccupati, mentre tra coloro che svolgono un'attività lavorativa il 59% lavora come colf o badante.

FONDO FAMIGLIA-LAVORO: ALCUNI DATI

L'attività coordinata dalla segreteria del Fondo è stata finora gestita attraverso 104 distretti distribuiti in 74 decanati, nei quali sono impegnati 403 volontari. Al 31 luglio 2009 le schede pervenute erano state 2.667. Fino a tale data ne erano state valutate 1961 ed accolte 1480 (75%): il contributo medio erogato per persona è stato pari a 2.567,17 euro. Il 47,4% di coloro che hanno presentato la domanda sono italiani: sul totale dei richiedenti il 73% è costituito da uomini e il 27% da donne. Il 36,5% ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni, il 66% è sposato con figli, mentre il 78,9% ha, al massimo, 4 componenti per nucleo familiare.

Più della metà delle persone che hanno presentato domanda al Fondo ha perso il lavoro (di cui il 67,3% da meno di un anno). È importante segnalare come il 10,7% dei richiedenti sono occupati full-time, che hanno mantenuto il posto di lavoro, ma da qualche mese, a causa della crisi, non percepiscono salario.

Al 12 novembre il totale delle entrate del FFL ammonta a 5.438.921,57 euro: le offerte dei privati sono state finora 2.451.

INTERVISTA A MONS. TESTORE Presidente del Consiglio di gestione del Fondo Famiglia-Lavoro della diocesi di Milano

Dopo i primi mesi di funzionamento del Fondo Famiglia - Lavoro, si è in grado di valutare se gli aiuti fin qui erogati vanno nella direzione voluta dal Cardinal Tettamanzi, e cioè alle famiglie e alle persone che rappresentano una nuova fascia di povertà indotta dalla crisi economica e finanziaria? L'alta percentuale di richiedenti stranieri indica forse che le risorse del FFL si indirizzano verso le situazioni di bisogno consueto, già esistente prima della crisi?

Il Fondo Famiglia-Lavoro ha lo scopo preciso di aiutare i nuclei familiari colpiti dalla attuale crisi, e quindi persone che hanno perso il lavoro nel corso degli ultimi mesi. Come Consiglio di Gestione del Fondo abbiamo quindi espressamente escluso di intervenire nelle situazioni di disagio generico, per le quali esistono già altre forme di aiuto. Il fatto che quasi la metà dei richiedenti sia straniero indica piuttosto come vi sia tra gli stranieri un'alta percentuale di persone che lavorano in piccole aziende, cooperative, o con contratti a progetto e che quindi non godono di forme di protezione sociale come la cassa integrazione. Non va poi dimenticato che le famiglie straniere si trovano in una situazione generale di maggiore debolezza, perché mancano dei supporti della rete parentale, che più facilmente hanno gli italiani. Nell'ultimo periodo appare tuttavia sempre più consistente il numero delle famiglie italiane in difficoltà, famiglie che non si erano mai rivolte ai nostri centri di ascolto in precedenza.

Quali sono le tipologie professionali prevalenti tra i richiedenti aiuto?

La tipologia è molto varia perché la crisi ha toccato molti settori. Indubbiamente però si può rilevare qualche problema maggiore nel campo edilizio, tra le persone che lavoravano con contratti a termine anche nell'industria e soprattutto tra i lavoratori e soci di cooperative operanti nel settore dei servizi. Più in generale, sono state colpite le persone con bassa professionalità.

Tra gli obiettivi di questa iniziativa vi è anche quello, particolarmente impegnativo, di orientare coloro che perdono il lavoro a utilizzare risorse e provvidenze dello stato sociale disposte dalle istituzioni pubbliche ai diversi livelli, realizzando una sorta di accompagnamento alle persone e alle famiglie nel perdurare della crisi e dei suoi effetti sui redditi: quali risultati si sono finora ottenuti?

Si è molto puntato in questo senso sull'aiuto delle ACLI e sulla formazione degli operatori dei centri di ascolto affinché possano approfondire le loro conoscenze sulle possibilità di reinserimento lavorativo. Debbo tuttavia constatare che la situazione attuale è particolarmente difficile e spesso la ricerca di una nuova possibilità lavorativa appare molto ardua, data l'odierna situazione del mercato del lavoro. Questo è quanto ci preoccupa maggiormente perché l'intendimento del Fondo è proprio quello di offrire un sostegno economico momentaneo e soprattutto un ausilio nella ricerca di una nuova soluzione lavorativa. Il fatto che sia ora così difficile ritrovare una occupazione, pone seri problemi, anche se il nostro contributo non è finalizzato esclusivamente a chi ha alte probabilità di reinserimento lavorativo, ma a dare comunque dignità a chi si trova in difficoltà.

Poiché il Fondo si prefigge di aiutare le famiglie e superare una fase di difficoltà dovuta alla perdita del lavoro, si ritiene, e si è in grado, di attuare forme di monitoraggio e verifica sull'esito e sull'efficacia degli aiuti erogati?

L'indicazione data ai Distretti del Fondo è proprio quella di monitorare l'evolversi delle singole situazioni ed ovviamente di non considerare concluso il proprio compito nel momento in cui si riesce ad erogare un sussidio. Ma forse è ancora presto ora per avere risultati chiari in proposito. Gli operatori locali, i Centri di Ascolto e le comunità cristiane sentono certamente di avere un compito di accompagnamento delle situazioni incontrate.

Il Fondo ha già dato risposte positive a tante richieste di aiuto, ma la situazione occupazionale anche nei territori della nostra Diocesi è destinata a peggiorare nei prossimi mesi e per buona parte del prossimo anno. Il Fondo si sente preparato ad affrontare questa emergenza? Sarà necessario individuare nuove modalità di rilevazione del bisogno e/o erogazione degli aiuti?

Indubbiamente il Fondo sa di non essere in grado di affrontare questa emergenza. E' nostra intenzione fare tutto il possibile per rilanciare anche la raccolta di contributi nel prossimo periodo, ma eravamo consci fin dal principio che il nostro poteva essere solo un segno per sensibilizzare su questi temi. Non è certo possibile per noi sopperire alle carenze del welfare nel nostro paese. Le nostre possibilità di aiuto concreto sono molto limitate. Il nostro Arcivescovo ha promosso questa iniziativa perché desidera che la comunità cristiana si senta coinvolta, conosca maggiormente questi problemi ed agisca nella misura delle sue possibilità.